

Un prete filantropo: il beato Giuseppe Baldo

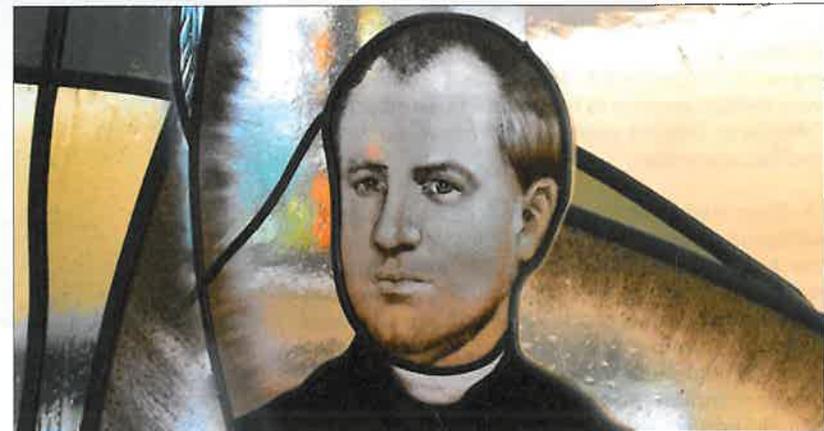
Le condizioni della vita nelle campagne all'indomani dell'annessione all'Italia, in particolare nella "bassa" veronese erano terribili. Disoccupazione, assistenza medica e igienica inesistente, malattie di ogni genere portate dalla sotto nutrizione e dagli insalubri luoghi di abitazione. Tutto ciò senza che i nuovi conquistatori si preoccupassero di mutare le condizioni. Veramente avevano mandato il dottor Alghisi a fare una verifica nelle campagne ed a descriverne le condizioni in una sua relazione. **L'Alghisi nel libro che riporta le sue impressioni sui luoghi inorridisce per quanto ha potuto vedervi;** ad esempio con tutta serietà consiglia che i ragazzini che giravano per strada inutilizzati venissero impiegati a catturare i topi di risaia. L'analfabetismo era rampante, specialmente fra le donne.

In questo panorama **nel 1866 arriva un giovane prete, Don Giuseppe Baldo. Era nato a Puegnago il 19 febbraio 1843 da una famiglia di contadini: padre agricoltore e madre ostetrica.** A 16 anni era entrato nel Seminario vescovile di Verona, diocesi a cui apparteneva Puegnago ed **a soli 22 anni era stato ordinato sacerdote.** Oltre ad essere nominato vice reggente del Collegio Vescovile di Verona aveva chiesto di essere mandate a lavorare "sul campo"

ed era stato assegnato quale parroco a Ronco all'Adige. Preso atto della situazione che gli si parava davanti, cosciente convinto che tutto quello che riguarda la promozione umana del popolo, nella carenza di provvedimenti governativi, deve essere pensiero e cura anche della Chiesa, egli convogliò ogni sforzo per realizzare un vasto piano di azione sociale caritativa diretto ad elevare i popolani non solo in campo spirituale ma anche in campo materiale.

Nel 1882 formò un gruppo di donne per l'assistenza infermieristica gratuita a domicilio che chiamò "Ancelle della Carità di Santa Maria del Soccorso", che vennero impiegate nelle campagne attorno a Ronco. Oltre a ciò, preso atto dell'abbandono dei ragazzini per strada, istituì l'asilo infantile gratuito e poi una Scuola Lavoro. Per ovviare al diffusissimo analfabetismo fondò il Ginnasio parrocchiale ed aprì una Biblioteca Circolante.

In campo finanziario egli volle portare aiuto ai lavoratori che allora non avevano alcun appoggio sindacale con la fondazione della "Società Operaia di Mutuo Soccorso". Sempre in tale ottica **fondò nel 1894 la "Cassa Rurale Cattolica"** per concedere prestiti e depositi ad interessi contenuti al fine di assistere la creazione di attività



economiche e di contrastare l'azione degli usurai

Per l'assistenza agli ammalati poveri che accogliere i vecchi abbandonati egli **aprì nel 1888 un piccolo ospedale che chiamò "Casa Ippolita"** dal nome della madre ed al governo della quale pose un nuovo ordine: le "Piccole Figlie di S. Giuseppe", inoltre nel 1893 aprì un ricovero per gli anziani poveri di Ronco al Adige e delle zone circconvicine

Era iniziata la piaga dell'emigrazione spinta dalla miseria delle condizioni in agricoltura e **Don Baldo diffuse un "Decalogo dell'emigrante"**, precorrendo l'enciclica "Rerum Novarum" di

Papa Leone XIII.

La sua attività infaticabile non si svolse peraltro solo in campo filantropico, ma ebbe sempre di mira anche il lato religioso. Al centro della vita spirituale pose l'Eucaristia; divulgò l'apostolato della preghiera, iniziò l'insegnamento della Dottrina Cristiana. Sempre in tale ambito riordinò le attività parrocchiali dando nuova vita alle associazioni ed agli oratori.

Rimase sempre a Ronco all'Adige e vi morì il 24 ottobre 1915. È stato proclamato beato il 31 ottobre 1989 a Roma da Papa Giovanni Paolo II.